



I BES

Bisogni Educativi Speciali a Scuola

- ✘ Il modello ICF consente di vedere i BES dell'alunno, a prescindere da eventuali certificazioni
 - ✘ Ogni alunno, infatti, può manifestare BES, compresi in 3 sottocategorie:
 1. **disabilità**
 2. **svantaggio socio-economico, linguistico, culturale**
 3. **disturbi evolutivi specifici** (DSA, deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività)
-  non tutti hanno la certificazione 104/92 e quindi non hanno diritto all'insegnante di sostegno
-  non sono esplicitati nella Legge 170/2010, anche se avrebbero diritto ad usufruire delle stesse misure previste dalla legge perché hanno problematiche in presenza di competenze intellettive nella norma

I BES

Es. Alunni A.D.H.D. (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder*)

- + con deficit da **disturbo dell'attenzione e dell'iperattività**
- + spesso associato a DSA
- + causa neurobiologica
- + genera difficoltà d'apprendimento e socializzazione con i coetanei
- + **Stima: 1% popolazione scolastica (80.000 alunni)** Fonte I.S.S.
- + Casi più gravi hanno certificazione 104/92 e quindi il sostegno, ma molti, per disturbo meno grave, no.

Es. Alunni con funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (borderline)

- + con QI 70-85; lieve difficoltà
- + **Stima: 2,5% popolazione scolastica (200.000 alunni)**
- + Non rientrano nelle previsioni della 104 o della 170



OCCORRE:

- **Elaborare un percorso individualizzato e personalizzato** (*Piano Didattico Personalizzato*)
- **Estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali gli interventi previsti dalla Legge** (*strumenti compensativi, misure dispensative*)

Direttiva MIUR

Direttiva MIUR

“Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione per l'inclusione scolastica”

27 dicembre 2012

- ✘ Potenzia la **cultura dell'inclusione**, correlata alle **esigenze educative speciali**, senza più la discriminante tradizionale: alunni con disabilità / senza disabilità
- ✘ Prevede una *personalizzazione dei percorsi di studio* e la “*presa in carico*” di ogni docente curricolare e del team di docenti (non solo dell'insegnante di sostegno)
- ✘ *Occorre un approccio educativo non meramente clinico per una scuola sempre più inclusiva, senza bisogno di ulteriori precisazioni di Legge!*
- ✘ Definisce l'**organizzazione territoriale** ottimale per l'inclusione scolastica: attraverso i **CTS (Centri Territoriali di Supporto)**

Centri Territoriali di Supporto (CTS)

CTS (Centri Territoriali di Supporto)

- + punti di rif. per le scuole
- + coordinamento con Prov, Comuni, ASL, Ass. di categoria, famiglia...
- + Riceve fondi dal MIUR
- + **COMPITI:**
 1. Informazione sugli **ausili tecnologici** disponibili (gratis e in commercio)
 2. Consulenza sugli ausili da acquistare e formazione sull'uso
 3. Acquisto degli ausili (hw e sw) per le Scuole (dietro presentazione di un progetto) e gestione del servizio di comodato d'uso
 4. Ricerca didattica e di sperimentazione di nuovi ausili (in collaborazione soprattutto con il CNR di Genova)
- + **Realizzazione di un PORTALE:**
 - ambiente di apprendimento, insegnamento, scambio di info, buone prassi e consulenza
 - Ricomprenderà: **Handytecno** (dedicato agli ausili) e **Essidiquadro** (SD² Servizio di Documentazione sul Software Didattico)

Una questione di lessico

Lessico e disabilità

- ✘ *Disabile o diversamente abile? Cieco o non vedente? Sordo o audioleso?*
- ✘ *Diverso (diverso da chi?) - Normale (cos'è la normalità?)*

«Pensavo di avere un problema intellettivo. Poi mi hanno detto che non avevo un problema intellettivo, ma avevo una piccola disfunzione cerebrale. Poi mi hanno detto che era deprimente pensare a me stesso come malfunzionante. Ero dislessico. Poi mi hanno detto che dislessico era troppo generico. Avevo un disturbo dell'apprendimento. Ancora non riesco a leggere un tubo, ma ho un bel vocabolario» (Jules Feiffer)

L.M. Lieberman, Euphemisms, in Journal of Learning Disabilities, 1984, Vol.17, Issue 5

- ✘ Il “**politicamente corretto**” non solo non è utile, ma è pericolosamente discriminante
- ✘ Bisogna imparare a chiamare l'altro per quello che è.
- ✘ E' il contesto (non la parola) a determinare il significato. Se il contesto sociale è discriminante, allora qualsiasi parola lo sarà; invece, in un contesto d'integrazione, le parole ... saranno solo parole.